Il pane vivo disceso dal cielo

don Roberto

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Anno A) (26 giugno 2011)
Gv 6,51-58

Il brano dell'Esodo ricorda il periodo del deserto dove la provvidenza divina nutre il popolo in tempo di fame. Il fine dell'Eucaristia è espresso da San Paolo: formare un solo corpo, essere tutti in Cristo, fratelli cioè Chiesa. L'intenzione di istituire il Sacramento è nel discorso di Gesù al capitolo sesto di Giovanni. Il Cristo è vero cibo, per la vita eterna degli uomini. Madre Teresa di Calcutta diceva alle religiose, che dovevano trattare i malati come il sacerdote tratta l'ostia consacrata". "Quando adoro Gesù nell'Eucaristia vedo i poveri e quando sto con i poveri vedo Gesù". Dio lo si glorifica in un modo eucaristico, lo si glorifica spezzando, comunicando, realizzando la comunione reale e materiale tra noi. L'Eucaristia è il sacro convito nel quale il popolo di Dio, nutrendosi del corpo e del sangue del Signore, partecipa ai beni del sacrificio pasquale. Nella speranza, l'Eucaristia prefigura e anticipa il convito nel regno del Padre, annunciando la morte del Signore fino al suo ritorno nella gloria. Gesù ha spezzato e distribuito il pane per i 5000 uomini. Il discorso che Gesù fa con il pane di vita è un discorso radicato nella fame della folla. Se vogliamo veramente cogliere il senso dell'Eucaristia non possiamo prescindere dalla fame della folla. Gesù è pane per chi ha fame, non per chi è sazio. Il discorso evoca il cap. 16 dell'Esodo che descrive la storia della manna. Quando Gesù parla di "un alimento che non perisce", sta ricordando la manna che perisce e che va a male (Es 16,20). I Giudei "mormorando" contro Gesù (Gv 6,41), fanno la stessa cosa che fecero gli Israeliti nel deserto, che dubitavano della presenza di Dio con loro lungo la traversata. Ma Gesù è la vera manna che ci dà vita per sempre. Gesù cerca di aprire gli occhi della gente, facendo loro capire che non basta lottare per il pane materiale. La lotta quotidiana per il pane materiale non va alla radice dei problemi. Non solo di pane vive l'essere umano! (Dt 8,3). La "manna" era un cibo materiale, concreto, che veniva a Israele come dono di Dio ed era figura del vero pane che viene dal Cielo. Gesù non è semplicemente un dono di Dio, ma è Dio stesso che in lui si fa dono. L'uomo, per vivere, ha bisogno del cibo e di tante cose; ma l'uomo è così importante, che per vivere ha bisogno niente di meno che di Dio stesso; tutto quello che è meno di Dio lo può nutrire per un po' ma non a sufficienza, perché il cuore dell'uomo è aperto all'infinito. Nell'Eucarestia l'uomo si nutre del Verbo fatto carne, "carne" data perché il mondo abbia la vita. In questo senso, la vita cristiana diventa un cammino di maturazione che assume pian piano la forma di Gesù: la sua capacità di amare, la sua fiducia e obbedienza senza riserve al Padre, la sua capacità di dire sì alla volontà di Dio nel momento della gioia e della passione.